



CONFINDUSTRIA

INDAGINE SUL
FABBISOGNO DI
DISPOSITIVI DI
PROTEZIONE
INDIVIDUALE E
DISPOSITIVI MEDICI
NELLE IMPRESE
ASSOCIATE

Aprile 2020

A cura di Piccola Industria Confindustria e del Centro Studi di Confindustria

Coordinano la raccolta e l'analisi dei dati Tullio Buccellato (t.buccellato@confindustria.it) e Gianluca Fiorindi (g.fiorindi@confindustria.it); contribuiscono Paola Centi, Marco Diotallevi, Lorenzo Fiorindi, Silvio La Torre e Martina Mondelli.

Roma, 10 aprile 2020

I risultati presentati in questo breve rapporto sono basati su dati raccolti fino al 30 marzo. Data la situazione in continuo divenire per l'emergenza Covid alcune delle informazioni contenute nelle elaborazioni potrebbero richiedere aggiornamenti e per questo non si esclude di dover effettuare una nuova edizione dell'indagine nelle prossime settimane.

Indice

I risultati dell'indagine in pillole	2
Introduzione	3
La distribuzione del campione	4
I principali risultati dell'indagine	6
Mascherine	6
Altri DPI e materiali utili	9

I risultati dell'indagine in pillole

L'indagine “Mappatura Fabbisogni DPI e DM delle imprese” si inserisce all'interno delle attività che Confindustria, in tutte le sue componenti, sta portando avanti per supportare le imprese e il Paese nella sfida contro la pandemia di Covid-19.

In un contesto di grande emergenza e forte incertezza, è diffuso il consenso intorno alla crescente necessità di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e Dispositivi Medici (DM), sia per gli operatori sanitari sia per i lavoratori in genere.

Non esistono però stime precise di quale sarà il fabbisogno atteso per il nostro Paese, anche perché ancora non sono definite le modalità con cui, dopo la fase dell'emergenza, si delinea la c.d. fase 2 e infine il ritorno alla normalità.

Piccola Industria Confindustria, nell'ambito del Programma Gestione Emergenze (PGE) e insieme al Centro Studi di Confindustria, ha quindi lanciato una ricerca tra gli associati del Sistema per stimare il fabbisogno di DPI e DM, individuando alcune categorie principali. I risultati sono stati analizzati secondo un criterio prudenziale e confrontati con le poche stime pubbliche disponibili.

Il campione che ha risposto alla survey, composto da 852 imprese di ogni dimensione, è distribuito tra i settori e sul territorio italiano. Complice però la diversa incidenza del virus nei territori e tra le produzioni, il nostro campione non è uniformemente distribuito e non può quindi definirsi statisticamente rappresentativo. Riteniamo però possa fornire un'indicazione utile e coerente sulla stima delle necessità del sistema produttivo rispetto a DPI e DM.

Dai dati raccolti, emerge che in caso di riapertura totale delle attività, saranno necessarie oltre 365 milioni di mascherine al mese, suddivise tra: quasi 300 milioni di mascherine chirurgiche e circa il 20% di FFP2/3.

Saranno necessari anche oltre 370 milioni di guanti monouso e quasi 40 milioni di lotti di disinfettante, tra disinfettante per cute e mani e disinfettante per ambienti e superfici, anch'essi al mese.

È quindi fondamentale proseguire nella creazione e nel rafforzamento di una filiera produttiva italiana capace di assicurare alle imprese un numero adeguato di tali beni, incrementando parallelamente i canali di fornitura esteri.

Introduzione

L'indagine “Mappatura Fabbisogni DPI e DM delle imprese” è stata lanciata il 20 marzo, in un momento in cui il *lockdown* era già stato esteso a tutto il Paese e in cui l'attività produttiva era stata limitata, in particolare in alcuni settori.

È quindi in un contesto di comprovata emergenza e con un'evoluzione della pandemia in rapida crescita che le imprese hanno compilato il questionario proposto. Una progressione estremamente rapida, che ha visto raddoppiare ogni settimana il numero dei contagiati a livello mondiale e, nel periodo considerato, di apertura del questionario, anche quelli in Italia.

In tale contesto, fin dai primi giorni dell'emergenza è emersa una grave mancanza di dispositivi medici (DM) e di dispositivi di protezione individuali (DPI), fondamentali per assicurare la sicurezza di operatori sanitari e lavoratori in genere. Confindustria si è quindi attivata, tramite il Programma Gestione Emergenze – coordinato da Piccola Industria – e la task force dedicata all'emergenza Coronavirus, per supportare le proprie associate anche nel reperimento di tali dispositivi.

Con l'obiettivo di rafforzare sempre più la propria azione e coordinare al meglio le attività collegate, Confindustria quindi ha promosso l'indagine per stimare la necessità delle imprese italiane di DPI e DM, al fine anche di poter confrontare necessità soddisfatte e gap da colmare.

Attraverso un'indagine rapida, nell'intervallo 20 marzo – 30 marzo, ovvero dalla sua pubblicazione all'estrazione dei risultati, è stato possibile raccogliere le indicazioni di 852 imprese, prendendone poi in considerazione per l'analisi 846, avendone rilevate 6 non conformi.

Il questionario era aperto alle aziende associate senza limiti di fatturato, dimensione o provenienza geografica. Il campione di imprese che hanno risposto non può considerarsi statisticamente rappresentativo, ma comunque utile ad effettuare una stima del fabbisogno di DPI e DMI.

Per meglio comprendere la composizione del campione e i risultati su di esso basati vanno tenuti presenti i seguenti fattori:

- La chiusura di tutte le attività produttive ritenute non essenziali ai sensi dei provvedimenti adottati dal Governo per limitare la diffusione del contagio. Il DPCM del 22 marzo in particolare pensiamo aver perturbato le risposte fornite prima e dopo il 22 marzo, e, più in particolare, prima e dopo la pubblicazione dei codici ATECO con cui sono state individuate le imprese che potevano continuare la loro attività¹.

¹ A tal proposito, ISTAT aveva depositato una memoria scritta, con riferimento alla conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, modificandola poi il 26 marzo per tenere conto nelle stime di imprese e occupati interessati dalla sospensione dell'attività, del DM del Mise del 25 marzo 2020. Nella memoria si legge che per quanto riguarda le imprese, classificate in base all'attività prevalente, l'insieme dei settori attualmente non sospesi comprendeva 2,3 milioni di imprese (il 51,2% del totale), con un'occupazione di 9,3 milioni di addetti (55,9% del totale) e 6,8 milioni di dipendenti (il 58,1%).

- La diffusione eterogenea dell’epidemia tra i territori italiani, che ha anche voluto dire diversa intensità dei provvedimenti di contrasto presi prima del *lockdown* nazionale.
- Rimane peraltro ancora da definirsi con precisione quando inizierà la c.d. fase 2, ovvero quando si potranno iniziare a riaprire le attività produttive e con quali condizioni di sicurezza per i lavoratori.
- Inoltre, è ancora aperto il dibattito sull’uso delle mascherine e sulla loro necessità di utilizzo. A tal proposito l’OMS ha pubblicato un nuovo documento online in cui non raccomanda l’uso esteso di mascherine da parte di persone sane, sottolineando come non sia supportato da prove e tale uso possa anche comportare incertezze e rischi.
- Possono infine esservi state alcune distorsioni, dovute anche a una comunicazione che può aver raggiunto in modo non uniforme tutte le imprese associate.

La distribuzione del campione

Seppure il campione dell’indagine non sia statisticamente rappresentativo del sistema industriale italiano, fornisce comunque una buona indicazione di quello che è il fabbisogno stimato di DPI e DM.

Considerando in primo luogo la dimensione, vediamo che il nostro campione sia spostato verso la media-grande dimensione, con una percentuale molto bassa di risposte dalle microimprese (Tabella 1). Questo può essere dovuto al fatto che al crescere dei lavoratori impiegati cresce anche la necessità di DPI e DM adeguati, oltre che la difficoltà nel loro reperimento, e all’insieme delle imprese associate a Confindustria, tra le quali è più bassa la percentuale di microimprese.

Tabella 1: imprese per dimensione		
Dimensione	Dati Indagine	dati ISTAT
<10	10,64%	95,05%
10-49	45,27%	4,34%
50-249	34,87%	0,52%
>250	9,22%	0,09%

(Elaborazioni Confindustria su dati indagine e dati ISTAT)

Considerando il dato territoriale e le percentuali della Tabella 2, emerge nel complesso un buon grado di coerenza, anche se con alcune regioni sotto o sovrarappresentate. Partendo dalla testa della classifica, la Lombardia appare nel nostro campione leggermente sovrarappresentata (26,69% delle risposte del campione) a fronte del 18,53% delle imprese italiane; la regione più sovrarappresentata è il Veneto con il 20,17% delle risposte a fronte dell’8,96% delle imprese.

Sottorappresentato invece il dato del Piemonte (4,51% delle risposte a fronte del 7,39% delle imprese) e, in misura maggiore, quello toscano (2,97% contro 7,33%), così come il dato laziale (2,97% delle risposte a fronte del 10% delle imprese italiane).

Interessante considerare anche il dato delle Marche, molto sovrarappresentate probabilmente anche a causa della forte incidenza del virus (8,19% delle risposte a

fronte di 2,87% delle imprese). Diverso il caso calabrese (5,46% contro il 2,47% delle imprese), cui non possiamo accostare tale motivazione.

Infine, dobbiamo considerare che la comunicazione del questionario potrebbe non aver raggiunto tutte le imprese associate a Confindustria con la stessa capillarità, condizionando anche da questo punto di vista la percentuale delle risposte.

Tabella 2: distribuzione del campione di indagine per regione		
Regioni	% risposte del campione	% su totale imprese Italia (ISTAT)
Abruzzo	1,30%	2,23%
Basilicata	1,78%	0,80%
Calabria	5,46%	2,47%
Campania	2,85%	7,94%
Emilia-Romagna	9,61%	8,34%
Friuli-Venezia Giulia	3,56%	1,89%
Lazio	2,97%	10,00%
Liguria	0,83%	2,82%
Lombardia	26,69%	18,53%
Marche	8,19%	2,87%
Molise	0,12%	0,47%
Piemonte	4,51%	7,39%
Puglia	1,77%	5,77%
Sardegna	0,83%	2,36%
Sicilia	3,91%	6,14%
Toscana	2,97%	7,33%
Trentino-Alto Adige	0,82%	1,93%
Umbria	1,42%	1,51%
Val D'Aosta	0,24%	0,25%
Veneto	20,17%	8,96%

(Elaborazioni Confindustria su dati indagine e dati ISTAT)

Infine, è opportuno sottolineare come alcuni settori non siano stati considerati nell’indagine, mentre sono presenti nel computo totale ISTAT. Questo può condizionare le percentuali territoriali e dimensionali.

I principali risultati dell’indagine

Nell’indagine sono state sottoposte alle imprese una serie di domande inerenti alla loro necessità in termini di DPI e DM, chiedendo in particolare di stimarne per ogni categoria inserita il fabbisogno mensile. Le tipologie erano quindi definite, salvo un campo finale in cui raccogliere altre segnalazioni. Date le caratteristiche del campione come descritte nella sezione precedente, per effettuare delle stime sul fabbisogno a livello nazionale è stato scelto un criterio prudenziale, secondo il quale sono state considerate le mediane piuttosto che le medie semplici.²

Mascherine

In caso di apertura totale delle imprese italiane, si stima che sarebbero necessarie oltre 365 milioni di mascherine al mese. In particolare, come indicato nella Tabella 3, quasi 300 milioni di mascherine chirurgiche, poco più di 72 milioni tra FFP2 (facciale filtrante ffp2, dpi di iii categoria per protezione rischio biologico e chimico, en 149:2001) e FFP3 (facciale filtrante ffp3, dpi di categoria iii, protezione agenti infettivi e conformità en149:2001 + a1:2009 come ffp3).

Tabella 3: Stima della necessità mensile di mascherine	
Tipologia	unità/mese
Chirurgiche	292.292.030
FFP2/3	72.987.067

(Elaborazioni Confindustria su dati indagine)

A tal proposito, può risultare utile un confronto dei valori ottenuti anche con quelli di altre rilevazioni, effettuate direttamente sul nostro Paese o derivando una stima dai valori indicati per i Paesi esteri. Al momento è stato possibile trovare tre analisi simili alla nostra:

- La prima è la stima riportata da Emiliano Fittipaldi e Giovanni Tizian su L’Espresso del 5 aprile 2020, che si attesta su una necessità di 300 milioni di mascherine al mese al momento della riapertura delle attività produttive; dato che si accosta a

² Tale stima è stata effettuata considerando la mediana delle risposte per ogni cluster, individuato considerando la dimensione d’impresa (secondo la divisione <10; 10-49; 50-249; >249) di ogni settore in esame e la media dei materiali richiesti dalle imprese di tale dimensione e settore.

Tale valore è stato quindi moltiplicato per il numero di imprese del cluster di cui sopra secondo le stime ISTAT.

Sommando poi i fabbisogni settoriali si ottiene quindi la stima totale per il fabbisogno nazionale.

Le stime basate sulla media semplice sono state scartate perché influenzate dalla presenza di valori estremi, soprattutto in cluster con poche osservazioni.

quello dei 90 milioni attuali presentato dal Commissario Straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri.

- È stata poi considerata anche l'analisi riportata sul Time nell'articolo “*There Aren't Enough Medical Masks to Fight Coronavirus. Here's Why It's Not Going to Get Better Anytime Soon*” di Amy Gunia. Considerando le stime riportate per la Cina e provando a riportare il coefficiente ottenuto sul numero della nostra popolazione, ci avviciniamo anche in questo caso al valore sopra indicato.
- Va considerata l'approfondita analisi fatta dal Politecnico di Torino, nel dossier “Imprese aperte”, che stima numeri molto superiori a quelli ottenuti tramite questa indagine. In particolare, si fa riferimento ad un fabbisogno che si attesta, tra le altre cose, a 960 milioni di mascherine, di cui circa il 10% potrebbe essere di tipo FFP2/3, 456 milioni di guanti, 2,1 milioni di termometri, 250mila cuffie per capelli e 175.000 termometri a infrarossi”. La stima del PoliTo considera un cambio più volte al giorno delle mascherine ed è ottenuta partendo dal dato piemontese (stima del fabbisogno in 80 milioni di mascherine monouso al mese).

È opportuno però soffermarsi sul dato delle mascherine FFP3 relativo alla richiesta preponderante delle imprese del cluster “Altre attività del terziario”, nella successiva tabella 4.

Il dato del 69% di richieste, pur se influenzato dal numero di risposte, deve essere anche letto alla luce della scelta, ai fini dell'indagine, di ricomprendere in tale cluster i settori identificati dai settori ATECO dal 58 all'84 (tra le altre attività, a titolo esemplificativo, quelle di pulizia e sanificazioni di ospedali e luoghi pubblici).

Inoltre, la richiesta di FFP3 appare fortemente sovradimensionata rispetto a quelle che sono state anche le indicazioni dell'OMS e il consumo pregresso di tali dispositivi. Pur comprendendo quindi la volontà delle aziende di fornire ai propri lavoratori protezioni adeguate, si ritiene utile considerare la richiesta aggregata di FFP2 e FFP3, per dare una stima più opportuna di quello che potrebbe essere una richiesta di protezione maggiore rispetto alle mascherine chirurgiche.

È quindi preferibile leggere tale dato aggregato per tutte le imprese, come inserito nella tabella 3.

Inoltre, il risultato dimostra, oltre alla volontà delle imprese di proteggere al massimo livello i loro lavoratori, anche la forte necessità di aiutare le aziende a comprendere precisamente quali siano le opportune precauzioni da adottare, riducendo quindi sempre di più il margine di incertezza.

Tabella 4: I primi settori per fabbisogno di mascherine

Tabella 4: I primi settori per fabbisogno di mascherine								
Primi cinque settori per necessità stimata di mascherine chirurgiche			Primi cinque settori per necessità stimata di FFP2			Primi cinque settori per necessità stimata di FFP3		
Settore	% su totale	n° imprese totali Italia	Settore	% su totale	n° imprese totali Italia	Settore	% su totale	n° imprese totali Italia
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	38%	1.093.664	Costruzioni	48%	500.672	Altre attività del terziario	69%	1.334.702
Altre attività del terziario	32%	1.334.702	Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	7%	27.301	Trasporto e magazzinaggio	8%	122.325
Trasporto e magazzinaggio	5%	122.325	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7%	11.271	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8%	328.057
Costruzioni	5%	500.672	Trasporto e magazzinaggio	6%	122.325	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6%	11.271
Tessile, abbigliamento e lavorazione dei pellami	4%	56.574	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5%	1.093.664	Macchinari	5%	22.494

(Elaborazioni Confindustria su dati indagine e dati ISTAT)

Altri DPI e materiali utili

Abbiamo quindi indagato gli altri materiali che sono in questo momento maggiormente richiesti dalle imprese (Tabella 5). Tra questi dati, i più difficili da stimare sia da parte delle imprese sia da validare nell’analisi successiva è quello relativo al disinfettante. La stima presentata, di quasi 40 milioni di lotti di disinfettante, è quindi da ritenersi indicativa della consapevolezza di accompagnare all’uso di dispositivi come mascherine e guanti anche tali prodotti, come raccomandato anche dall’OMS.

Tabella 5: fabbisogno altri DPI e materiali utili	
Tipologia di DPI e altri materiali richiesta	Stima del fabbisogno a livello nazionale
GUANTI MONOUSO in nitrile, conformità EN 374, DPI di categoria III	377.499.345
OCCHIALI DI PROTEZIONE sanitari, DPI di II categoria, EN 166:2001	4.763.269
TUTE PROTETTIVE monouso , con proprietà barriera per agenti infettivi e virali. DPI di categoria III, conformità EN 340 e EN14126	3.014.120
DISINFETTANTE PER SUPERFICI a base di ipoclorito di sodio 0,5% o altro principio attivo per uso sanitario, confezioni da 1 litro. Efficacia contro agenti infettivi-virali EN13727:2003, EN14561:2006, EN1438:2005; EN14476:2013, EN1437:2005	11.895.365
DISINFETTANTE PER CUTE antisettico a base di alcol o similari anche per distributori a spruzzo (1 litro).	2.125.764
DISINFETTANTE MANI tipo gel antisettico tascabile a base di alcol denaturato, conformità EN 1499 - EN1500	25.162.752

(Elaborazioni Confindustria su dati indagine)

L’uso dei guanti, stimato in oltre 370 milioni di paia, è invece influenzato anche da tutte quelle attività che ne facevano già un uso rilevante. Andando a considerare i diversi settori, vediamo infatti come siano proprio quelli che già ne facevano un uso rilevante a essere in cima alla classifica (Tabella 6).

Tabella 6: Primi cinque settori per necessità stimata di guanti	
Settore	% su totale
Altre attività del terziario	36%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	29%
Costruzioni	14%
Trasporto e magazzinaggio	3%
Altro	3%

(Elaborazioni Confindustria su dati indagine)